

B'H

Micol Nahon

Rashì per tutti

Dal suo commento al
libro di Bereshit



VAYIGGASH: LA RICONCILIAZIONE

CAPITOLO 44

VERSO 20

“Noi dicemmo al vostro signore: ‘Abbiamo un padre anziano e un figlio della vecchiaia, giovane. Suo fratello è morto; egli è rimasto l’unico di sua madre e suo padre lo ama”.

“Suo fratello è morto”

Rashì si domanda:

- Perché Yehudà disse che “suo fratello”, che Yossef era morto?

Si risponde dicendo che:

- Parlò così per paura perché pensava che, se gli avesse detto che era ancora vivo, il vicerè gli avrebbe chiesto di portarlo da lui.

VERSO 22

“Dicemmo al vostro signore: ‘Il ragazzo non potrà lasciare suo padre, perché se lasciasse suo padre, morirebbe”.

“Se lasciasse suo padre morirebbe”

Rashì si domanda:

- A chi si riferisce il termine “morirebbe”? A Ya’akov o a Binyamin?

Si risponde dicendo che:

- Si riferisce a Binyamin (del timore per la morte di Ya’akov già se ne parla infatti poco più avanti al verso 31). I fratelli temevano che il ragazzo potesse morire in viaggio come era accaduto a sua madre Rachel.



CAPITOLO 45

VERSO 1

“Yossef non poté trattenersi dinanzi a tutti i presenti ed esclamò: ‘Fate uscire tutti dal mio cospetto’. Nessuno rimase con lui quando Yossef si fece riconoscere dai suoi fratelli”.

“Yossef non poté trattenersi dinanzi a tutti i presenti”

Rashì si domanda:

- Perché Yossef fece uscire tutti prima di farsi riconoscere dai fratelli?

Si risponde dicendo che:

- Fece uscire tutti i presenti perché non poteva sopportare che gli egiziani vedessero come i suoi fratelli si sarebbero vergognati quando si fosse fatto riconoscere da loro.

VERSO 3

“Yossef disse ai suoi fratelli: ‘Io sono Yossef. Mio padre è ancora vivo?’. Ma i suoi fratelli non poterono rispondergli poiché erano sbigottiti dalla sua presenza”.

“Sbigottiti dalla sua presenza”

Rashì si domanda:

- Perché erano sbigottiti e storditi dalla sua presenza? Che cosa provarono in quel momento?

Si risponde dicendo che:

- Provarono vergogna per quello che gli avevano fatto.

VERSO 4

“Yossef disse ai suoi fratelli: ‘Per favore avvicinatevi a me’. Essi si avvicinarono e disse: ‘Io sono vostro fratello Yossef, che vendeste all’Egitto’”.

“Per favore avvicinatevi a me”

Rashì si domanda:

- Perché Yossef a quel punto chiese loro di avvicinarsi? Perché è specificato “avvicinatevi a me”? Bastava scrivere semplicemente “avvicinatevi”.

Si risponde dicendo che:



- È specificato “avvicinatevi a me” perché voleva mostrare loro qualcosa che lo riguardava, voleva far vedere loro che era circonciso.

VERSO 12

“Ecco che i vostri occhi vedono e gli occhi di mio fratello Binyamin vedono che è la mia bocca a parlare”.

“E gli occhi di mio fratello Binyamin”

Rashì si domanda:

- Perché la Torà precisa “e gli occhi di mio fratello Byniamin” e non dice solo “i vostri occhi vedono”?

Si risponde dicendo che:

- Viene precisato in questo modo per mettere sullo stesso piano Binyamin e gli altri fratelli; come Yossef non aveva in odio Binyamin che non aveva partecipato alla vendita, così non aveva in odio gli altri fratelli.

VERSO 14

“Si gettò al collo di Binyamin, pianse e Binyamin gli pianse al collo”.

“Si gettò al collo di Binyamin, pianse”

Rashì si domanda:

- Perché è scritto ‘*al tzavare*’, letteralmente “ai colli”?

Si risponde dicendo che:

- Il termine ‘*al tzavare*’, “ai colli” allude ai due *Bate’ Hamikdash* che furono costruiti nel territorio di Binyamin in *eretz* Israel e che poi furono distrutti. Yossef in quel momento pianse per le future distruzioni.

VERSO 24

“Congedò i suoi fratelli che andarono via. Disse loro: ‘Non agitatevi durante il viaggio’”.

“Non agitatevi durante il viaggio”

Rashì si domanda:

- Per cosa, temette Yossef, i fratelli si sarebbero potuti agitare?

Si risponde dicendo che:



- Si sarebbero potuti agitare discutendo di argomenti *halakhici*, normativi (è scritta infatti la parola *vayelekhù*, “andarono via” che ha la stessa radice del termine *halakhà*, norma).
- Si sarebbero potuti agitare perché, spinti dall’impazienza di riferire ciò che era accaduto al padre, sarebbero entrati in qualche città per passare la notte quando il sole era già tramontato. Ciò viene sconsigliato loro da Yossef in quanto fonte di pericolo.
- Si sarebbero potuti agitare litigando per averlo venduto e addossandosi la colpa l’un l’altro.

VERSO 27

“Gli dissero tutto quel che Yossef aveva detto loro. Vide i carri che Yossef aveva mandato per trasportarlo e lo spirito di Ya’akov rivisse”.

“Tutto quel che Yossef aveva detto loro”

Rashì si domanda:

- Perché alla fine Ya’akov credette ai figli anche se inizialmente era stato titubante?

Si risponde dicendo che:

- Alla fine Ya’akov credette ai figli perché “vide i carri (*agalot*) che Yossef aveva mandato” e capì che erano un’allusione, un messaggio che gli stava mandando il figlio in quanto l’ultimo argomento di Torà che avevano studiato insieme era l’*eghlà arufà*, la vitella dalla nuca spezzata. (Il termine *agalot*, carri, e *eghlà*, vitella, hanno la stessa radice, da questo Ya’akov dedusse il legame tra le cose).

“Lo spirito di Ya’akov rivisse”

Rashì si domanda:

- Come dobbiamo intendere il termine *ruach*, “spirito”?

Si risponde dicendo che:

- Dobbiamo intenderlo come Spirito di Profezia. La gioia che gli provocò sapere che suo figlio Yossef era ancora vivo, fece tornare su di lui la Presenza Divina e lo Spirito di Profezia.